TCRS
ISSN: 1970 - 5476

Elena Cuomo*

# *Scarto, trash, de-soggettivizzazione. Il traffico delle donne nelle democrazie occidentali*

ABSTRACT
The issue of the trafficking of women intersects with various forms of dehumanization and the commodification of the body, as well as the role of the body itself within the political dimension. It further relates to the re-emergence of the negation of human rights for certain groups, as feared by Hannah Arendt; specifically, through the configuration of a 'redundant humanity' or 'human waste', as argued by Zygmunt Bauman and Jorge Bergoglio. The focus lies on a process of de-subjectification in favor of 'trash', supported by a 'metaphysics of waste', theorized by Matteo Losapio. Furthermore, the instrumentality of relationships alongside political indifferentism speaks to a 'fraying of ethics' - now 'weary', according to Rocco D'Ambrosio. These elements envision a radical anthropological transformation within Western democracies, rendering the catastrophic scenarios for women depicted in female dystopian literature - and explored in the research of Martina Marras - chillingly relevant.

KEYWORDS
Traffiking in woman; Dehumanization; Desubjectification; Human Waste; Crisis of relationality

INDICE
1. Tratta. 2. Donne come soggetti negati. 3. Comprare corpi smembrati. 4. Una traccia di speranza?

## 1. Tratta

Gli attuali rivolgimenti geopolitici, che sembrano incarnare un presente emancipato dalla storia della sanguinosa conquista dei diritti umani e dei valori democratici, rischiano oggi, purtroppo, di distogliere lo sguardo dalla precipitosa caduta di Icaro o del senso dell'umano, con il conseguente disfarsi della sua pienezza e della inscindibile connessione con la dignità della vita[1].
In un contesto occidentale, in cui la tensione etica sembra inesorabilmente sfilacciarsi e la disumanizzazione estendersi a macchia d'olio, in varie forme di negazione della pienezza dell'umano, campeggia drammaticamente la questione del corpo[2]; in questo caso, di corpi di donne trafficate, negate in quanto tali e mantenute in vita solo come serialità carnea, occasione di notevoli profitti per il *racket* internazionale e i suoi affiliati locali, particolarmente efficaci in Italia[3]. Si aggiunga a a ciò la diffusa logica di dominio e disprezzo della vita umana che Papa Leone XIV addita quale

* Professoressa di Filosofia Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II, email: elena.cuomo@unina.it
[1] Cuomo 2024: 25.
[2] Costa 2024: 25.
[3] UNODC, http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2018/GLOTiP_2018_BOOK_web_small.pdf

conseguenza delle dimensioni geopolitiche di conflitto in cui l'umanità abita, situazione in cui la perdita di vite umane viene considerata al più un "danno collaterale"[4].

Per parlare della compravendita coatta delle donne a scopo sessuale, non basta parlare di mercificazione dei corpi, bisogna chiamare per nome l'assoggettamento, il disfarsi del senso dell'umano in democrazia, a carico di giovani vite negate, catapultate nello scarto degli invisibili e trasformate con un metodo violento, assurto a sistema, in beni fungibili per il mercato nero del *trash*[5]. Il sesso qui è solo un'occasione di dominio temporizzato, è solo l'ultimo anello della corsa consumistica annichilente, che produce scarti umani[6].
Tratta delle donne è, infatti, un fenomeno di segregazione e annientamento dell'essere umano, della sua personalità, affettività e sensibilità, oltre le categorie della pensabilità del cittadino medio, assimilabile per crudezza piuttosto al racconto distopico dell'annientamento dell'umano, che la narrativa contemporanea fa[7].
Il percorso criminale che pone in essere il commercio di esseri umani con la prostituzione coatta significa violenza sistematica di diverso tipo, fatta anche di stupri e di stupri collettivi a ripetizione, per decostruire il soggetto, la coscienza che ha di sé e annientarla, in modo da negare agevolmente, non soltanto i suoi diritti, ma proprio la sua identità, disumanizzarla e trasformarla in merce pronta, da locare con facilità[8]. È significativo, d'altronde, che in ambito psicanalitico junghiano si discuta se le donne che quotidianamente soltanto 'respirano' violenza siano suscettibili di trasformarsi in vite adattative, cioè *zombie* che sopravvivono alla scissione della coscienza per non spegnersi completamente e, dunque, incapaci di progettare e attuare una fuga[9].
Per la descrizione del fenomeno stesso - che interseca quello della migrazione, ma che con essa non va confuso – rimando a studi specialistici di settore che sono in grado di perimetrarne i confini e di descriverne il profilo, restituendone una conoscenza articolata ed efficace, come i lavori di Francesco Carchedi, per la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento delle donne[10]; come le ricerche sul fenomeno migratorio condotte da Salvatore Strozza e dal suo gruppo[11].
La tratta tuttavia tracima ampiamente le questioni sociologiche e criminologiche, perché si innerva nel tessuto sociale con una diffusione incontrollata dei codici violenti e del degrado; e perché contribuisce a creare condizioni per un'assuefazione dei più alla negazione dei diritti umani per alcuni; essa costituisce, inoltre, un inaspettato sintomo dell'assopimento delle coscienze e del dissenso critico-propositivo; nonché evidenzia la crisi della *'grammatica'* dell'empatia, corredo della specie umana e non solo frutto delle sue elaborazioni etiche, religiose, culturali[12]. Essa racconta dei nostri corpi oggettivati, non più solo indirizzati dalle biopolitiche foucaultiane, bensì immersi come vedremo in una prospettiva di mercificazione e strumentalità, dell'eccesso e dello smembramento[13].
La tratta ha senso commercialmente, è bene sottolinearlo, solo perché rispecchia una dimensione antropologica o un modo di incarnare umanità che consente e alimenta un fenomeno criminale in espansione, collegato alla domanda crescente del mercato nero di corpi ancora vivi, sui quali esercitare un dominio, nella forma di sesso a pagamento.

---

[4] Cfr. Leone XIV 2026.
[5] Cfr. S. Žižek 2013.
[6] Cfr. Cuomo 2018.
[7] Per un riferimento che dia conto del dibattito attuale sulla letteratura distopica europea, cfr. Chiantera Stutte e Paternò 2022: 25-44.
[8] Cfr. Okoedion e Pozzi 2017.
[9] Cfr. Pessina 2017.
[10] Cfr. Akinyoade, Carchedi e Galati 2021; cfr. Giammarinaro, Sarti, Virgilio, Cocchi, Carchedi e Gulia 2024.
[11] Cfr. Strozza 2025.
[12] Cfr. Boella 2017; cfr. Escobar 2018.
[13] Cfr. Chignola 2014.

Ciò che alla filosofia politica si impone di fare è, allora, di tornare a valorizzare il *con* relazionale, politico, anche fisico, e aprire gli occhi, come insegna Jean-Luc Nancy e riflettere sulla congerie temporale di questo sostrato antropologico di una *polis* per così dire 'globale' che per il filosofo ha perso la sua essenza, la quale risiede nel suo *essere con*[14].

L'imperativo è, dunque, riflettere sull'attuale stato di ominizzazione incarnato nelle democrazie occidentali, di cui Laura Bazzicalupo insegna, la difesa dei diritti umani essere il Manifesto identitario[15]. La loro storia, invero, è una trama che attraversa teorie filosofiche, politiche e giuridiche, almeno a partire dalla fine del Settecento fino ad arrivare alla *Proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, a Parigi nel 1948, ma certamente ha radici nelle antiche civiltà, all'origine della identità occidentale. Volendo limitare lo sguardo alla storia della modernità e al susseguirsi di battaglie e importanti conquiste per il loro raggiungimento, si può ricordare che il faticoso percorso di consolidamento dei diritti ha visto più volte attestare il rifiuto della Tratta degli esseri umani[16].

Sfugge, quindi, a una prima disamina razionale della sua imponente riemergenza, con la caratterizzazione descritta, una comprensione profonda della persistenza e del notevole incremento della tratta delle donne, nella versione contemporanea della prostituzione coatta.

Con certezza, si può dire che all'intendimento comune, empirico, spesso sfugga il baratro di rinnovata schiavitù e segregazione[17] anche perché nel vocabolario italiano manca una parola per distinguere le ragazze oggetto di tratta dalle persone coinvolte nel mestiere del meretricio. Accanto alla nota connessione tra linguaggio e conoscenza, si può aggiungere il ruolo del linguaggio nella costruzione della realtà, specie nella definizione di categorie e gerarchie sociali, come evidenzia la filosofia sociale del linguaggio con Claudia Bianchi e Laura Caponetto[18].

L'etimologia può introdurre allora, a una prima considerazione per provare a interrogarsi sulla condizione dell'essere umano oggi, in particolare, delle donne.

La parola tratta, storicamente riferita al commercio degli schiavi sulle coste dell'Africa fino al XIX secolo, affonda le sue radici etimologiche principalmente nel verbo latino *tracto* (*as, āvi, ātum, āre*), trattare con violenza, trascinare, maltrattare, nel senso di mettere le mani addosso a un'ospite, trattarla male; accanto ad esso il termine è riconducibile anche al verbo *traho*, dal significato affine (trascinare, strappare)[19]. Ecco che, stando all'etimologia, tratta implica il significato di sfruttamento, che si aggiunge a quello di strappo violento e maltrattamento dell'ospite o straniera, ma non si esaurisce in nessuno di essi[20].

Nell'uso corrente, il vocabolo si riferisce a diverse pratiche delittuose, generando una commistione semantica che non contribuisce a fare chiarezza, ma che registra il pericoloso intreccio di: tratta degli esseri umani a scopo sessuale; con il reclutamento forzato di esseri umani, allo scopo di venderne gli organi; o per ottenere manodopera a bassissimo costo[21].

Tali temi si collocano, in effetti, al crocevia di una serie di questioni scottanti dal punto di vista politico, etico e culturale: migrazioni, violenza sessuale, discriminazioni complesse, diversità culturali, sicurezza, *sex work*, criminalità transnazionale; mostrando l'altro volto della

[14] Circa la centralità del *cum per l'unità originariamente plurale*, cfr. Nancy 2001: 50-57; 86-87.
[15] Bazzicalupo 2004: 181.
[16] Cfr. Flores 2023.
[17] Cfr. Agbontaen-Eghafona, Ohomba e Ileybare 2021: 364ss.; cfr. Cuomo 2024.
[18] Cfr. Bianchi e Caponetto 2025; per una più ampia riflessione sul punto, cfr. AA. VV. 2023; in particolare, cfr. Guaraldo 2023, in *Ibidem*; su di un altro versante, cfr. Chomsky 1998. [1988].
[19] Cfr. Treccani, voce Tratta, https://www.treccani.it/vocabolario/tratta; per le voci citate cfr. anche Castiglioni e Mariotti 1970: 1489; 1493.
[20] Sul punto, mi sia consentito di rimandare a Cuomo 2026.
[21] Per il difficile intreccio tra i vari ambiti, cfr. Carchedi 2020.

globalizzazione e i suoi percorsi degeneri, i quali reclamano con urgenza una riflessione anche filosofico-politica sull'attuale congerie del pluralismo democratico.

## 2. Donne come soggetti negati

Riflettere sulle dimensioni, siano esse antropologiche, politiche o culturali, che consentono al magma irrisolto dell'epoca attuale, l'eredità occultata di una modernità a tratti ancora efficace, di deturpare e negare umanità in pienezza negli esseri umani e, in particolare, in queste donne, è divenuto improcrastinabile. Ci si chiede in che modo esse risultino invisibili allo sguardo del popolo sovrano; e, dal punto di vista del singolo osservatore, cosa annienti l'empatia verso l'altra, cosa subentri a impedire che la violenza loro inflitta sia intollerabile.
In prima istanza, si può affermare che la crisi delle attuali democrazie, in cui la loro tragica vicenda si da, sia attraversata dall'indifferentismo politico, di cui con un'efficace metafora Josè Saramago dà conto nel suo romanzo *Cecità,* come di una malattia 'del dentro' che non risparmia nessuno, neanche i medici preposti alla cura[22]. Patologia virale che evoca quesiti sulla crisi umana della democrazia odierna affetta da una strana incapacità verso il proprio cospecifico: non lo vede, non ne condivide la sofferenza e, fuor di metafora, la si può considerare come indifferenza alla disumanizzazione, riversata interamente su soggetti incontrati e già dimenticati, che rischiano di scomparire del tutto alla vista dell'opinione pubblica. Non a caso, di recente, il dibattito torna sulle dimensioni dell'etica e sulla necessità di superarne la "stanchezza" in diversi ambiti, abbandonando 'l'emotivismo' e riappropriandosi degli ideali quali 'lampada' di un percorso di costruzione del soggetto o, altrimenti detto, riconducendoli al *telos* aristotelico[23].
La gravità della questione tratta è appunto virale, non circoscrivibile a un ambito della vita associata, perché vede coinvolti clienti di tutte le fasce sociali e diverse generazioni, essa interroga, dunque, con urgenza la contemporaneità su questa congerie umana, culturale e politica. Lo richiede la condizione in cui versano molte ragazze in Italia, in Europa e in molti altri paesi collegati da una rete criminale[24]. Con l'inganno o con la costrizione fisica, vengono private della libertà, mercificate, ridotte alla disponibilità altrui come proprietà privata[25]: molti i dubbi sull'assuefazione delle coscienze e sulla capacità di guardare e vedere. Altrove ho affrontato la questione dello spettatore totale, tutto calato nella compulsione al controllo visivo, di un potere *synoptico*, il quale paradossalmente è annientato nella sua capacità di sorprendersi e scandalizzarsi come di restare lui stesso esposto, impudico, allo sguardo di tutti[26]. Sicuramente si è dinanzi a un ulteriore ingrediente della paralisi delle società democratiche, dinanzi al quotidiano svuotamento dell'umano, nella vicenda di schiere di persone negate, mentre paradossalmente si assiste invece all'implementazione dei servizi di videosorveglianza[27].
La complessità del *backround* che interseca e sostanzia il fenomeno sociale della schiavitù delle donne trafficate presenta, dunque, risvolti filosofico-politici forse inattesi, ancora da

[22] Cfr. Saramago 2000-2018 [1995]; cfr. Chiantera Stutte 2024: 203-219.
[23] Cfr. D'Ambrosio 2025.
[24] Cfr. di Donato 2020: 119-152.
[25] Cfr. Bergoglio 2020: par. 21.
[26] Cfr. Cuomo 2019: 41ss.; cfr. Mathiesen 1997: 215–234.
[27] Cfr. Marchesin 2025.

problematizzare[28]; mentre nelle società democratiche si registra un incremento vertiginoso dei dati in continuo aggiornamento, che raccontano di una deportazione al femminile[29].
Riflettere sulle ragioni teoriche di questo tracollo, sebbene indispensabile, risulta insufficiente: sempre più spesso nel sangue versato di molte donne si deposita il non detto, l'eccesso irrisolto che appartiene alle dimensioni del profondo, che viene da lontano e assume nuove forme nell'oggi di una crisi epocale.
Riemergono, infatti, le dimensioni dell'estraneità e della chiusura all'altro[30]: esse sedimentano una coltre di inerzia e di indifferenza verso l'umano anche nella società europea, nella quale si assiste a un processo di consolidamento di noi chiusi[31].
Ciò comporta perlomeno di riconsiderare la preoccupazione arendtiana circa la reale efficacia dei diritti universali e la possibilità che alcuni si trovino di fatto nella condizione di "aver perso il diritto di avere diritti"[32], ma comporta anche di dover ridiscutere il nesso moderno politica-vita, per la conservazione e la cura di quest'ultima a confronto con le categorie di consumo, possesso e uso delle cose e – in questo caso - delle persone[33].
Questi pochi elementi fanno luce sul tema delle donne schiave del *racket*, ridotte a simulacro del femminile ai margini della *polis*, costrette a sopravvivere sulla soglia del concetto di umano, in un Occidente che ancora dichiara di voler difendere i valori democratici.
L'eredità monca della modernità rievoca dimensioni ataviche come l'estraneità di genere o nei confronti di chi viene da lontano, di cui il mito delle Danaidi, raccontato dai poeti tragici, costituisce il paradigma al femminile nell'eredità della cultura greca[34]. Tali aspetti sono incomprensibili a un intelletto catalogatore, che abbia perso la capacità di lavorare in sinergia con la ragione affettiva – per dirla con il teologo Pierangelo Sequeri – cioè l'attitudine della ragione in grado di comprendere il tessuto emozionale di paura, desiderio, frustrazione, presenti nella pancia della società[35]. Dimensioni simboliche compresse, negate, riemergono, infatti, come possono nei vuoti di consapevolezza e di significativa cultura politica, creati dalle retoriche del benessere[36], dell'ipercomunicazione anche digitale, dall'indifferentismo come dalle semplificazioni del populismo[37].
Negate come soggetti di diritti anche solo perché inizialmente derubate dei documenti, le donne oggetto di tratta vengono negate come soggetti senzienti con un già citato metodo violento, che, dal momento in cui vengono ingannate e vendute – non rileva qui il grado di mendacità dei trafficanti o di prudenza delle giovani donne[38] – le espone a diverse forme di violenza fisica, emotiva e psicologica fino ad arrivare a essere costrette ad assistere persino alla morte per stupro delle altre[39]. Una vera e propria tecnica della violenza criminale mette in atto, è bene ripeterlo, una trasformazione dall'essere umano alla merce, passando per la scissione della psiche, producendo vite adattative, *sobrevivientes*.

---

[28] Cfr. Giaretta 2008; cfr. Serughetti 2019: 383ss.; cfr. Serughetti 2016.
[29] Cfr. https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-addizionale-alla-Convenzione-delle-Nazioni-Unite-contro-la-criminalita-organizzata-transnazionale-per-prevenire-reprimere-e-punire-la-tratta-delle/213; cfr. http://www.obiettivo2030.it/tratta-persone-report-unodc .
[30] Cfr. Walhdenfels 2002.
[31] Cfr. Cuomo 2022.
[32] Cfr. Arendt 1999 [1951]: 402ss.; cfr. Di Sciullo 2008: 121ss.
[33] Cfr. D'Andrea 2016: 119ss; per una riflessione critica sul processo di disumanizzazione tra ideologia del nuovo, tecnologie digitali e bisogni imposti al consumo da dinamiche suadenti, cfr. Altini 2021: 17-29.
[34] Cfr. Eschilo 2016; Cfr. Citti 2023: 93-104; Cfr. Curi 2005; cfr. Kristeva 2014 [1988]: 45-68.
[35] Cfr. Sequeri 2017: 13ss.
[36] Per una riflessione tra il ben-essere e il ben-volere, cfr. Sequeri 2023; in particolare, per un *focus* sul rapporto del soggetto con la pro-affezione in Sequeri, cfr. Macaluso 2017: 107–110.
[37] Cfr. Han 2023 [2021]; Cfr. Chiantera Stutte 2018.
[38] Sulla necessità di bucare l'essenzialismo del concetto di vittima, ampiamente, cfr. Serughetti 2019: 383-405; sul punto, ancora, cfr. Pitch 2022.
[39] Cfr. Bonanate 2021.

Le ragazze vengono dislocate fisicamente ai margini, in luoghi che incarnano marginalità o perché fisicamente lo sono o perché la simboleggiano: periferie sporche, rischiose, buie, angoli, marciapiedi. Esposte in vetrine inesistenti, sono così evidenti da poter non essere notate o da poter essere viste solo da chi cerca la parte per il tutto: il loro abbigliamento succinto propone singoli aspetti fisici, particolari corporei, tranci di carne come *prêt à porter* e fungibili. L'estraneità è forte e sottolineata dai colori che urlano ambivalente promiscuità, sottolineano il loro provenire da lontano, rendendole contemporaneamente sempre più merce e sempre più estranee, sempre meno donne e sempre più simulacro del femminile. In questo modo l'estraneità diventa quell'*humus* ambivalente che, insieme, attrae e respinge, rendendo le ragazze invisibili a chi le considera oltre il recinto del noi autoreferenziale; e particolarmente attraenti per chi oltre il limite vorrebbe spingersi, ma si accontenta di restare nei margini, di rischiare poco, sebbene calato nell'adrenalina della più totale estraneità.

## 3. Comprare corpi smembrati

Per Gabriella Bottani, il fenomeno tratta di persone va collocato nel contesto neoliberista[40], che privilegia il profitto anche a scapito dei diritti umani, creando una cultura di violenza. Sebbene significativo, tale approccio va associato alla crisi ingente della dimensione desiderante, sostituita dall'omologazione di desideri tangibili, associati a una concezione strumentale dell'essere umano, con una deriva di commercializzazione dei rapporti umani; e non solo per quanto concerne il sesso a pagamento.
Infatti, accanto alla marginalizzazione estrema di larghe fasce della popolazione, da ascrivere a ideologie di tipo economico, che le escludono dal mondo connesso e produttivo, per Carlo Altini, profondi cambiamenti culturali e del potere influiscono sulle masse, modificandone sensibilità e gusti, inficiandone la capacità di relazione e il senso critico[41].
A ciò bisogna aggiungere che l'esclusione di grandi numeri di persone dalla pienezza dei diritti non costituisce più solo una caratteristica di paesi autoritari: la realtà complessa della s*urmodernità* di Marc Augè crea "non-luoghi" di transito e di provvisorietà, di mancata relazione[42], in cui l'umano trascolora nell'isolamento dell'individuo. In essi, nonostante la facilità di circolazione dell'informazione, domina il silenzio dell'opinione pubblica di cui parla Zygmunt Bauman[43], che trasforma intere categorie di persone in invisibili, inaugurando la categoria dello scarto[44].
Simona Forti aveva già tematizzato ne *I nuovi demoni* un'umanità che vagola invisibile intorno alle mura della città; più di recente Jorje Bergoglio ha provocato il dibattito sulla dimensione scarto e autori laici come Antonio Martone hanno dato il loro contributo alla riflessione, introducendo la categoria dell'"immondo", scarto umano che scivola fuori dal mondo *smart*[45].
Si può sostenere che intere categorie di persone, come queste ragazze di cui si discute, si trasformino in vere e proprie immondizie, incarnando letteralmente la "*Wasteland"* degli scarti umani, costrette a vivere nell'incuria di una zona d'ombra, ignorate dai più e costrette a sopravvivere di avanzi, esse

[40] Cfr. Re David 2020; cfr. Brugère 2020: 137-159.
[41] Cfr. Altini 2021: 18ss.
[42] Cfr. Augé 2009 [1992].
[43] Cfr. Bauman e Mauro 2026; sul punto e più ampiamente circa l'impossibilità di qualificarsi come semplici spettatori innocenti nel contesto dell'informazione globalizzata, cfr. Bauman 2011 [2002]: 225ss.
[44] Cfr. Bauman 2019; circa un collegamento della dimensione dello scarto con la questione della tratta e della schiavitù, cfr. Bergoglio 2020: par 21.
[45] Cfr. Bergoglio 2020: par. 18, 19, 20; cfr. Martone 2021: 69ss.; 81ss.; cfr. Forti 2012: 152-3.

stesse trasformate in avanzi d'umanità e paradossalmente divenute destinatarie della 'cura' rivolta alla merce[46].

Sul punto e da una prospettiva meramente filosofica, si può sostenere, in sintonia con Matteo Losapio, che ciò possa accadere poiché il paradigma dello scarto si stia affermando quale epistemologia culturale, sociale e politica nel fatto stesso che l'*ethos* condiviso contempli nuovamente la possibilità di eliminare persone dal recinto dell'umano, costruendo una verità assiologicamente orientata, che impedisca al cittadino e all'intera comunità di vedere, scandalizzarsi e reagire[47]. "Prima ancora delle decisioni politiche […] ciò che viene preso per ermeneuticamente vero è che si possano eliminare delle persone, che ci possa essere la verità degli scartati"[48]. Si afferma un paradigma di verità che nello scarto esprime esclusione dal riconoscimento, quindi invisibilità[49].

In altre parole, la disumanizzazione di giovani donne, trasformate in beni da baratto secondo Thomas Casadei[50], o, direi, in beni fungibili, si veste così di irrilevanza nell'ottica dell'inevitabilità, orientata da una "metafisica degli scarti", come la definisce Losapio, il quale teorizza lo stratificarsi di una comprensione del mondo oltre la fisica, oltre la realtà visibile, che tenga insieme filosofia e vita vissuta, nella direzione di una 'metafisica concreta'[51]. Lo stratificarsi autoreferenziale nell'immaginario globale di interpretazioni e metafore della povertà in ordine a spazzatura e scorie, ne favorirebbe, allora, la percezione in termini di ineluttabilità.

Una cultura di consumo, dunque, che spinge, non solo verso lo sfruttamento di risorse e di beni, ma che traspone sulle persone abitudini consolidate, ponendo acriticamente in atto meccanismi di esclusione. C'è dell'altro.

Per Losapio l'attuale capitalismo ha elaborato un metodo di lettura del reale ispirato all'immagine degli avanzi. A partire dalla definizione di parassita fornita da Zygmunt Bauman[52], il filosofo arriva a sostenere l'incidenza di tale prospettiva sul corpo, imponendo nuove scritture e linguaggi dello stesso, con al centro l'asse della prestazione, che contamina in varia misura - si può aggiungere - l'*ethos* condiviso[53]. La grafia del porno racconta un corpo in versione *trash*, un corpo eccesso, avanzo, la cui compravendita, allora, è da intendere in sintonia con la narrazione di un corpo oggettivato, reso altro da me e poi smembrato.

Sull'importanza della prestazione insiste dal canto suo anche Slavoij Žižek, che in essa vede il dilagare della pornografia o la riscrittura dei corpi in senso prestazionale, dove porno diventa vivere la relazione con sé stesso e con gli altri, non nella radice del rapporto corpo-vita, non nella pienezza dell'intimità, bensì nello smembramento del corpo stesso, in un continuo affastellarsi di occupazioni e tempo libero, pezzi sparsi di corporeità, che si riversano nella relazionalità. L'essere umano si riduce così in pezzi da smerciare, di cui poter godere, su cui esercitare potere[54].

Tristemente queste argomentazioni della cosiddetta "grafia del porno"[55] riconducono, nella specificità di questo discorso, a donne mercificate con un trattamento violento, affinché la commercializzazione del loro corpo smembrato sia più agevole[56]**.** Infatti, secondo Massimo Recalcati, il godimento si è

[46] Per una lettura del tema nella prospettiva della filosofia e dell'etica della cura, con particolare riguardo alle donne, cfr. Casalini 2025: 103 ss.; per un possibile dialogo delle teorie della cura con la filosofia di Hannah Arendt, cfr. Casalini 2025: 53 ss.; non è questa la sede per approfondire un confronto con *l'essere singolare plurale* di Nancy, che per il filosofo viene negato nella dimensione *commercio,* la quale espone *l'essere insieme* agli effetti dello scambio e quindi lo trasporrebbe in merce, mi riservo di discuterne in un successivo lavoro. Nancy 2021: 102.
[47] Cfr. Losapio 2023: 14ss.
[48] Cfr. Losapio 2023: 14ss.
[49] Cfr. Losapio 2022: 407ss.
[50] Casadei 2018: 141.
[51] Cfr. Cacciari 2023.
[52] Bauman 2009: 4.
[53] Cfr. Losapio 2023: 182ss.
[54] Žižek 2016 [1997]: 288.
[55] Losapio 2023: 182.
[56] Cfr. Cuomo 2021: 137-151;

trasformato in "gradiente della merce di scambio tra corpi"[57]: si può riconoscere la parola d'ordine nella relazione strumentale, declinata secondo le dimensioni dell'usufruire, consumare, guardare.
In questa ottica, l'altro e con lui il suo corpo, è già diventato mezzo, in radicale negazione dell'insegnamento kantiano[58]. Da questo presupposto al paradosso di donne ridotte a prodotto sessuale per un mercato compulsivo, il passo è breve.

## 4. Una traccia di speranza

Volendo tirare le fila di questa breve riflessione, la globalizzazione delle idee e delle forme ideologiche consente che in Europa e massicciamente in tutto l'Occidente si verifichi una contaminazione politica radicata altrove, in netto contrasto con i valori democratici; mentre forme di disumanizzazione come la tratta delle donne, per Francesco Carchedi, consolidano la crisi antropologica europea[59].
Nel continente, l'incremento dei femminicidi non è l'unica conseguenza del deterioramento della capacità relazionale e di coppia, di cui si parla, al di là degli stereotipi[60]. In connessione con essa è la mercificazione delle relazioni, prodotto di un approccio neoliberista, che indirizza gusti e sensibilità verso il tangibile, e delle politiche del benessere, le quali propongono il *mio* corpo come altro da me, da rendere efficiente e produttivo. Inconsapevolmente contaminati, gli abitanti della società del benessere, immersi in una congerie culturale, in cui il tempo della vita e del pensiero si contraggono nella velocità del fare[61], vedono spegnersi la bellezza della differenza e del senso critico, a favore della mercificazione dei corpi e della strumentalità delle relazioni.
Ciò avviene con una compromissione grave dell'umanità che incarniamo e, certo, del sostrato antropologico il quale, a sua volta, esprime la politica e le sue istituzioni, già connotato nell'insegnamento aristotelico con un *politikòn* relativo alla persona e alla sua connaturata capacità relazionale e oggi nuovamente *focus* di molteplici linee di ricerca[62].
In questo contesto, il dibattito contemporaneo, da prospettive diverse, almeno come quella delle teorie della cura e quella della sociologia della risonanza, ad esempio, consente di intravedere una rottura di questa cortina di invisibilità o di quella deludente considerazione dell'umanità, che è stata appena richiamata quale metafisica degli scarti. Infatti, esse da tempo, ognuna per suo conto, riaffermano con convinzione l'importanza del *con*, indicando la necessità di ribadire la centralità della relazione nella cultura politica, e non solo in quella etica, e con essa il recupero di una umanità per così dire in dismissione[63]. Nella prospettiva della risonanza ciò può accadere considerandola Rosa un termine intermedio tra consonanza e dissonanza, una propensione a creare legami con altri esseri umani in uno scambio dinamico, che sfugge al controllo totale. Dal canto suo, il variegato dibattito sui temi della cura, problematizza la possibilità di ripensare la politica nell'ottica di richiamare alla corresponsabilità le migliori forze dell'umano in difesa della vita e delle sue fragilità.
Viceversa, l'intreccio di queste dimensioni contribuisce a disfare capacità relazionale, a creare noi chiusi, senso di estraneità, subumano, categorie di esclusi dal recinto dell'umano. Deriva che, in particolare, le teorie della cura, dal canto loro, sembrano in grado di *schiudere*, con una torsione del soggetto e della sua relazionalità verso la dimensione di 'esistere per', 'aver paura per', fornendo una

[57] Recalcati 2021: 16.
[58] Cfr. Kant 1954 [1785]: 49-72; cfr. Celada Bollanti 2017.
[59] Sul punto e anche per le condizioni servili di questa pratica oppressiva, a prescindere dalle condizioni di ingresso, cfr. Carchedi 2021: 30ss.
[60] Cfr. Santangelo 2015: 128-134; sulla psicologia sottesa al maschilismo, cfr. Volpato 2013.
[61] Cfr. Rosa 2015 [2010].
[62] Aristotele 1991: 10-15.
[63] Cfr. Maria Pia Paternò, *Teorie politiche della cura e democrazia*, in corso di stampa per i tipi di Mimesis.

traccia per declinare nuovamente la dimensione politica e sociale, tenendo conto dei sentimenti, e farlo nella direzione della responsabilità[64]. Si ribadisce, dunque, l'importanza di coltivare un'attitudine simbolica o affettiva della ragione, in grado di creare legami tra le persone e di connettere piani diversi dell'esistenza che, tuttavia, nella concretezza della vita incarnata non sono scissi e la cui separatezza teorica contribuisce a indebolire la capacità di relazione con l'altro o con l'altra e finanche con il mio corpo stesso[65].

Sebbene non sia questa la sede per stabilire se l'ideologia neoliberale sia la principale responsabile di tale disfatta anche relazionale[66], non si può fare a meno, a partire da Ulrich Beck, di registrare nella pancia della società occidentale un'angoscia crescente del rischio, percepito ovunque, di una catastrofe antropologica ascritta da alcuni proprio al neoliberismo[67]; angoscia cui le succitate teorie della cura si propongono di rispondere e, tra l'altro, anche la letteratura sembra esprimere, incarnando una tensione verso quell' "oltre" che per Roberto Esposito, in politica, può fare la differenza e spingere verso la riapertura di un orizzonte tutto umano[68].

È significativo che da alcuni anni il dibattito registri un dialogo proficuo, in merito, tra letteratura e riflessione filosofico-politica, con particolare riferimento alla scrittura distopica al femminile, specie quando questa sembra adottare toni forti per denunciare l'insufficienza del concetto liberale di autonomia, esasperandolo e rovesciandolo come una catastrofe sui corpi e sulla relazionalità, sul degrado umano e ambientale[69]. Per Martina Marras, ad esempio, questo sguardo distopico costituisce chiaramente un asse significativo da un punto di vista filosofico-politico per la riflessione critica, proprio intorno al corpo delle donne e ai temi scottanti del femminile, aprendo così, indirettamente, uno spiraglio di speranza anche per la condizione di umanità negata, in cui versano le donne trafficate[70].

Non di rado, infatti, testi letterari non sempre di pregio, denunciano l'incuria della politica neoliberista, sia dal punto di vista della mancanza di cura nella prassi, nel senso più politico teorizzato da Joan Tronto[71], sia proprio come caduta rovinosa di dignità e valore dell'essere umano, contro il quale si accaniscono crudeltà e brutalità. Le narrazioni distopiche al femminile, nello specifico, evocano un vuoto, un buio sulla pregnanza dell'essere umano, descrivendolo quale anticamera della disumanizzazione e della catastrofe più ampia, che comprende anche la devastazione dell'ambiente, cui si è precedentemente fatto riferimento. Così tra le pagine di questi romanzi attraverso le scene di crudeltà riversata sui corpi delle donne, al di là dell'artificio narrativo consentito dallo stile del romanzo, la vicenda delle vite di scarto, degli invisibili e degli immondi si palesa come possibile, assume almeno un grado di realtà, buca infine quella cortina di impensabilità che Losapio definisce "metafisica degli scarti". Le scrittrici distopiche di quest'inizio secolo descrivono, allora, una gestione

[64] Cfr. Pulcini 2009; per una rilettura della paura anche a confronto con la filosofia di Guenther Anders, cfr. Paternò 2022: 9ss.
[65] Circa il connotarsi del simbolico quale essenza del sociale e legame affettivo, cfr. Nancy 2021: 81-83.
[66] Cfr. Gauchet 2025.
[67] Cfr. Beck 1986; Cfr. Paternò e Faraco 2022.
[68] Cfr. Esposito 1996.
[69] Per l'attualità di una catastrofe relazionale tra neoliberismo e individualismo, in particolare per il configurarsi di una corruzione ontologica, cfr. Manunza 2024; circa il concetto di individualismo autoreferenziale e orfano di relazioni, cfr. Bazzicalupo 2008; in merito è interessante il confronto tra filosofia politica e teologia, cfr. Sequeri 2017: 20ss.; 35ss.
[70] Cfr. Marras 2023: 75ss.; per quanto concerne la narrazione femminista nei romanzi fantascientifici di ispirazione distopica, cfr. Barr 1992; invece, per l'intenso rapporto tra femminismo e utopia e distopia, in particolar modo circa i diritti delle donne, in tutto il loro arco, dall'espressione di sé, all'istruzione, alla sessualità, cfr. Baccolini 2018: 1-10.
[71] L'ampia definizione di cura fornita da Joan Tronto la riconosce "in tutte quelle attività atte a mantenere e riparare il mondo, in modo da continuarci a vivere nel modo migliore possibile; intendendo per mondo una categoria che inglobi noi stessi e i nostri corpi e l'ambiente, inteso come una rete a favore della vita"; cfr. Tronto 2010: 34-43; Tronto 2006: 118.

repressiva del potere, una sua pervasività totalizzante e pervicace fin dentro i corpi, gli affetti, le esistenze e la relazione, fino al punto di modificare il modo di pensare il proprio corpo e quello dell'altra. Esse sembrano suggerire, infine, per altre vie, la necessità di tornare a riflettere e ripensare proprio la dimensione relazionale, fisica e affettiva, a partire dalla quale l'umanità contemporanea pensa e vive se stessa, spesso nella prospettiva strumentale e mercificata che nelle ragazze oggetto di tratta raggiunge l'apice, nell'eccesso dello smembramento dei corpi.

## BIBLIOGRAFIA

Agbontaen-Eghafona K., Ohomba A. e Ileybare A.E. 2021, "Una ricerca sulla schiavitù moderna in Nigeria", in A. Akinyoade, F. Carchedi e M. Galati (a cura di) 2021, *Doppio sguardo*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli ed: 354-377.

Akinyoade A., Carchedi F. e Galati M. (a cura di) 2021, *Doppio sguardo*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli ed.

Altini C. 2021, "Variazioni dell'umano nell'epoca globale. Tra qualità della vita e disumanizzazione", in E. Cuomo (a cura di) 2021, *Per le strade della disumanizzazione. Profili filosofico-politici, etici, giuridici*, Roma: Studium: 17-29.

Arendt H. 1990, *Le origini del totalitarismo*, Torino: Ed. Comunità, [1951].

Aristotele 1991, *Politica*, Bari: Laterza.

Augé M. 2009, *Nonluoghi*, Milano: Eléuthera, [1992].

Baccolini R. 2018*, "*Corpo, diritti riproduttivi e rapporti di genere nelle distopie delle donne del terzo millennio*"*, *Cosmopolis*, XV (1-2): 1-10.

Bauman Z. 2019, *Vite di scarto*, Bari: Laterza.

Bauman Z. 2011, *La società sotto assedio*, Bari: Laterza.

Bauman Z. 2009, *Capitalismo parassitario*, Bari: Laterza.

Barr M. 1992, *Feminist Fabulation: Space/Postmodern Fiction,* Iowa: University Press.

Bazzicalupo L. 2008, *Superbia. La passione dell'essere*. *I 7 vizi capitali*, Bologna: il Mulino.

Bazzicalupo L. 2004, *Politica, Identità e Potere*, Torino: Giappichelli.

Beck U. 1986, *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Berlin: Suhrkamp Verlag.

Bergoglio J. 2020, *Fratelli tutti. Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale,* Città del Vaticano: San Paolo.

Bianchi C. e Caponetto L. 2025, *Filosofia sociale del linguaggio*, Bari: Laterza.

Boella L. 2017, *Grammatica del sentire. Compassione, simpatia, empatia*, Milano: CUEM.

Bonanate M. 2021, *Io sono Joy. Un grido dalla schiavitù della tratta*, Milano: San Paolo.

Brugère F. 2020, "Caring Democracy as a Solution Aganist Neoliberalism and Populism", in P. Urban e L. Ward (a cura di) 2020, *Care Ethics, Democratic Citizenship and the State*, London: Springer: 137-159.

Cacciari M. 2023, *Metafisica Concreta*, Milano: Adelphi.

Carchedi F. 2021, *Recluse in casa. Povertà economica, ricorso alla prostituzione tramite internet, sfruttamento sessuale. Il caso di quattro comunità straniere nel Lazio*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioni ed.

Carchedi F. 2020, *Vite capovolte. La tratta degli esseri umani. Pratiche di sfruttamento sessuale e lavorativo sul territorio laziale,* Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli ed.

Casadei T. 2018, "Corpi in transito. Sulla tratta contemporanea", *La società degli individui*, 63, XXI (3): 140-154.

Casalini B. 2025, *Waste Land. Dall'incuria dell'homo faber alla cura dell'homo reflectus*, Firenze: IF Press. DOI**:** https://doi.org/10.3308/IFP.12

Castiglioni L. e Mariotti S. 1970, *Vocabolario della lingua latina*, Torino: Loescher.

Celada Bollanti R. (a cura di) 2017, *Kant, il male radicale*, Milano: Garzanti.

Chiantera Stutte P. 2024, "Out of Sight and beyond Speech: State of Nature and Morality in Saramago", in V.A. Bruno e A. Campati (a cura di) 2024, *Dystopian Worlds Beyond Storytelling*, Hannover: Ibidem Verlag: 203-219.

Chiantera Stutte P. e Paternò M. P. (a cura di) 2022, "Introduzione. Distopia Europa?", in *Storia del Pensiero Politico*, I: 25-44.

Chignola S. 2014, *Foucault oltre Foucault. Una politica della filosofia*, Roma: DeriveApprodi.

Chomsky N. 1998, *Linguaggio e problemi della conoscenza*, Bologna: Il Mulino.

Costa P. 2024, "Embodiment, Disembodiment, and Overembodiment: Merleau-Ponty, Foucault, and Augustine on the Significance of Sexuality in Human Life", *Annali di Studi Religiosi*, 25: 29-47. DOI: 10.53136/97912218146683.

Cuomo E. 2026, "Voce tratta", in A. Carfora e A. Guida (a cura di) 2026, *Le parole della migrazione*, Trapani: Il Pozzo di Giacobbe.

Cuomo E. 2024, "Indifference towards Dehumanization: A Political–Philosophical Approach to the Trafficking of Women"**,** *Annali di Studi Religiosi*, 25: 631-645, DOI: 10.53136/97912218146683.

Cuomo E. 2024, "La tratta delle donne configura una schiavitù di genere", in D. Caldevilla (a cura di) 2024, *Perspectivas para la visibilización del género*, Berlin: Peter Lang: 11-121.

Cuomo E. 2021, "Solo lo sguardo salva. Sulla mercificazione delle donne schiave nelle democrazie occidentali", *Rassegna di Teologia*, 62 (1): 137-151.

Cuomo E. 2018, *Tutta colpa di Ismene? Interrogativi e questioni simbolico-politiche sulla tratta delle donne nella società contemporanea*, Milano: Mimesis.

D'Ambrosio R. 2025, *L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica*, Roma: Studium.

D'Andrea D. 2016, "Che vita è? Politica, immagini del mondo e razionalità neoliberale", in L. Bazzicalupo e S. Vaccaro (a cura di), *Vita, politica, contingenza*, Macerata: Quodlibet: 119- 148.

Di Sciullo F.M. 2008, "Cartografia dell'esclusione. Democrazia, omogeneità e alterità nel pensiero politico contemporaneo", in F. Bilancia, F. M. Di Sciullo e F. Rimoli (a cura di) 2008, *Paura dell'Altro. Identità occidentale e cittadinanza*, Roma: Carocci: 121-138.

Eschilo 2016, *Le Supplici*, Pisa: ETS.

Escobar R. 2018, *Il buono del mondo. Le ragioni della solidarietà*, Bologna: il Mulino.

Esposito R. (a cura di) 1996, *Oltre la politica. Antologia del pensiero impolitico*, Milano: Bruno Mondadori.

Flores M. 2023, *Storia dei diritti umani*, Bologna: il Mulino.

Forti S. 2012, *I nuovi demoni. Ripensare male e potere*, Milano: Feltrinelli.

Gauchet M. 2005, *Le noued démocratique. Aux origines de la crise neoliberale*, Paris: Gallimard.

Giammarinaro M. G., Sarti R.,Virgilio M., Cocchi F., Carchedi F. e Gulia P. (a cura di) 2024, *Donne gravemente sfruttate*, Roma: Slaves no more.

Giaretta R. 2008*, Non più schiave. Casa Rut. Il coraggio di una comunità,* Cava de' Tirreni: Marlin.

Guaraldo O. 2023, "La critica femminista al linguaggio neutro della teoria: Adriana Cavarero", in AA. VV. 2023, *Filosofia italiana. La filosofia del linguaggio nella cultura italiana del Novecento. Figure e temi*, Roma: Aracne.

Han B. C. 2023, *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, Torino: Einaudi.

Kant I. 1954, *Fondazione della Metafisica dei costumi*, V. Mathieu (a cura di), Torino: Paravia, [1785].

Leone XIV 2026, *Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XII giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone*, Città del Vaticano: Libreria Ed. Vaticana,

https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/pont-messages/2026/documents/20260129-messaggio-contro-tratta.html

Losapio M. 2023, *Dèi respinti. Metafisica degli scarti*, Milano: Mimesis.

Losapio M. 2022, "Appunti per una metafisica dello scarto", *Logoi.ph, Journal of Philosophy*, VIII, 19: 407-420.

Macaluso G. 2016, "Recensione a Pierangelo Sequeri, Il sensibile e l'inatteso. Lezioni di estetica teologica, Brescia: Queriniana", *Teoria e Critica della Regolazione Sociale, 2* (15), 107–110. https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/tcrs/article/view/105

Manunza C. (a cura di) 2024, "La corruzione oltre il fatto economico. Prospettive e percorsi di liberazione", Cagliari: PFTS.

Marchesin L. 2025, "Il Demopticon di Jeremy Bentham. Prospettive per una sorveglianza democratica a partire dal Panopticon", in *Teoria e critica della regolazione sociale*, 1. https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/tcrs/article/view/4568

Marras M. 2023, *Distopia femminista*. *Analisi di un genere*, Milano: Meltemi.

Martone A. 2021, *Nocity. Paura e democrazia nell'età globale*, Roma: Castelvecchi.

Mathiesen T. 1997, "The Viewer Society. Michel Foucault's "Panopticon" Revisited", *Theoretical Criminology*, 1 (2): 215–234.

Nancy J.L. 2001, *Essere singolare plurale*, Torino: Einaudi.

Okoedion B. e Pozzi A. 2017, *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall'inferno della tratta*, Milano: Paoline.

Paternò M.P. 2022, "*Tra cura e paura: Elena Pulcini e l'eredità di Gűnther Anders"*, *Aretè*, 7: 349-376; DOI: 10.69138/arete-2531-6249-20220716.D

Paternò M.P. e Faraco C. (a cura di) 2022, *Cura e Politica*, Napoli: Ed. Scientifica.

Paternò M.P. 2026, *Teorie politiche della cura e democrazia*, in corso di stampa.

Pessina M. M. 2017, "Il complesso di Ismene", in A. Falbo (a cura di) 2017, *Il complesso di Ismene. Io mi salvo da sola*, Milano: La Biblioteca di Vivarium.

Pitch T. 2022, *Il malinteso della vittima*, Torino: Ed. Gruppo Abele.

Pulcini E. 2009, *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Torino: Bollati Boringhieri.

Recalcati M. 2021, *Esiste il rapporto sessuale? Desiderio, amore, godimento*, Milano: Raffaello Cortina Ed.

Re David F. 2020, "Vittime di tratta, vittime del mercato, intervista a Suor Gabriella Bottani", in https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-10/vittime-di-tratta-vittime-del-mercato.html

Rosa H. 2015, *Accelerazione alienazione. Per una teoria critica del tempo e nella tarda modernità*, Torino: Einaudi [2010].

Santangelo F. 2015, "Violenza nella coppia: qualche dato al di là degli stereotipi", *Arel la Rivista,* 1: 128-134.

Saramago J. 2018, *Cecità*, Milano: Feltrinelli [1995].

Sequeri P. 2023, *L'assoluto affettivo*, in Id. *Opere*, vol. II, Milano: Vita e Pensiero.

Sequeri P. 2017, *La cruna dell'ego. Uscire dal monoteismo del sé*, Milano: Vita e Pensiero.

Serughetti G. 2019, "La violenza contro le donne e il problema dell'identità collettiva nel femminismo", *Politica & Società, Periodico di Filosofia Politica e Studi Sociali*, 3/2019: 383-405. DOI: 10.4476/95763.

Serughetti G. 2016, "Polluting Polluting Bodies: Everyday Language and the Otherisation of Sex Workers in Local Struggles against Prostitution", in J. Simmons (a cura di) 2016, *Human Trafficking and Prostitution: Global Prevalence, Gender Perspectives and the Health Risk*, New York: Nova.

Strozza S. 2025, *Immigration, Ethnic Residential Segregation or (vs.) Socioeconomic Integration in Urban Areas, Social Sciences*, https://www.mdpi.com/books/reprint/11234-immigration-ethnic-residential-segregation-or-vs-socioeconomic-integration-in-urban-areas, /doi.org/10.3390/books978-3-7258-4524-8?

Treccani *Dizionario etimologico*, voce Tratta, https://www.treccani.it/vocabolario/tratta;

Tronto J.C. 2010, "Cura e politica democratica. Alcune premesse fondamentali", *La società degli individui*, XXXVIII, 02: 34-43.

Tronto J.C. 2006, *I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura,* Parma: Diabasis [2006]: 118.

UNODC 2025, https://unipd-centrodirittiumani.it/it/cerca?q=protocollo+nazioni+unite+contro+la+criminalit%C3%A0 ; consultato il 03.02.2026

UNODC2018, http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2018/GLOTiP_2018_BOOK_web_small.pdf . Consultato il 03.02.2026

UNODC 2013, http://www.obiettivo2030.it/tratta-persone-report-unodc . Consultato il 03.02.2026

Volpato C. 2013*, Psicologia del maschilismo,* Bari: Laterza.

Žižek S. 2013, *Il trash sublime*, Milano: Mimesis.

Žižek S. 2016, *Che cos'è l'immaginario*, Milano: Il Saggiatore. [1997].